

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Centraline idroelettriche: quo vadis?

Una conferenza stampa tenuta il 28 novembre scorso a Berna (si veda: <http://www.bfe.admin.ch/energie/00588/00589/00644/index.html?lang=it&msg-id=23425>) ha rivelato che a *swissgrid*, l'ente che gestisce la rete ad alta tensione in Svizzera, sono state annunciate 17 centraline idroelettriche in Ticino che intendono percepire la remunerazione a copertura dei costi. Alcune di queste sono note da tempo (ad esempio quella sulla Verzasca a Brione o quella in Valle Lavizzara), di altre non s'è avuta finora alcuna informazione pubblica. In particolare è ignoto quante di queste centrali andrebbero a incidere su corsi d'acqua, e quante invece, innestate su acquedotti, sarebbero meno problematiche da un punto di vista ecologico e paesaggistico.

Questa quantità di centrali (in Svizzera sono oltre 230) mostra come la remunerazione dei costi di produzione, prospettata dalla nuova legislazione federale sull'energia, abbia scatenato una vera e propria corsa allo sfruttamento delle ultime acque ancora libere e ora i cantoni, in particolare anche il nostro, devono farvi fronte. La situazione potrebbe accentuarsi ulteriormente in futuro, ad esempio con domande di ditte tra di loro concorrenti tese a sfruttare le stesse acque (come sta già avvenendo in un altro Cantone a noi vicino). Attualmente il Cantone Ticino procede esaminando una ad una le richieste che gli pervengono, ma appare palese che ben presto (o forse già oggi) nel loro insieme queste richieste eccedono la capacità d'esame dell'amministrazione. Diviene quindi urgente stabilire criteri di priorità che permettano in una fase procedurale precoce di escludere certe domande (ad esempio di centrali situate in zone protette o di particolare pregio ecologico e paesaggistico) e di concentrarsi invece su altre che hanno possibilità reali di soddisfare i criteri di conformità con la legge o corrispondere meglio una visione globale dello sfruttamento che tenga conto dei bisogni di protezione. Altri Cantoni sono attivi in questo settore (ad esempio Berna, San Gallo e Uri) e tendono a definire delle priorità con gli strumenti della pianificazione. Anche se questo discorso non è tema della presente interrogazione, è comunque chiaro che presto, se si intende adeguatamente e veramente preservare gli ultimissimi rimasugli di acque libere, andranno intavolate delle trattative con i comuni di montagna che per ragioni ecologiche e di opportunità paesaggistica non potranno sfruttare le loro acque, in quanto a quest'ultimi sarebbe giusto corrispondergli un adeguato indennizzo di non sfruttamento (come avvenuto in altri luoghi), permettendogli comunque un'ulteriore entrata oggi ridotta all'osso e assolutamente inadeguata visto il pesante saccheggio dello sfruttamento idroelettrico fin qui perpetrato. In tal senso non potrà essere considerata una contropartita degna di nota l'attuale discussione e proposta sui canoni d'acqua, la quale è solo l'inizio di un doveroso ripristino della dignità e un riconoscimento verso delle comunità che molto, per non dire tutto, hanno dato allo sviluppo del Cantone e della Confederazione. Altri passi, ben più sostanziosi, andranno fatti nel prossimo futuro.

Vorrei pertanto chiedere al Consiglio di Stato:

1. L'Amministrazione cantonale conosce più in dettaglio le citate domande ticinesi sottoposte a *swissgrid*?
2. Quante e quali proposte di centraline idroelettriche su corsi d'acqua naturali sono note all'Amministrazione?

3. Il Consiglio di Stato è disposto a stabilire delle priorità pianificatorie in merito alle nuove ubicazioni, suddividendo in particolare i corsi d'acqua da preservare (in virtù della prevalenza dell'interesse pubblico della loro conservazione), da quelli che vanno risanati (in seguito a sfruttamento attualmente eccessivo) e quelli, infine, che invece entrano ancora in linea di conto per un ulteriore sfruttamento?
4. In quale modo il Cantone intende dirimere le divergenze d'interesse tra il Dipartimento delle finanze (e il suo ufficio dell'energia che vorrebbe aumentare la produzione idroelettrica fino ad esaurimento delle sue potenzialità) e il Dipartimento del territorio, che invece deve tutelare il patrimonio naturale?

FIRENZO DADÒ